

IMMAGINI INQUIETANTI.

LA CONOSCENZA,
METRO E MISURA DEL LIMITE UMANO.

TRIENNALE DI MILANO

ELENA CAPPELLETTI

Alla Triennale di Milano, fino al 9 Gennaio, c'è una mostra particolare: "Immagini Inquietanti". Un titolo del genere corre il rischio di allontanare lo spettatore, oppure ha il grande merito di attirarlo e, in questo caso, un po' lo trasforma.

Quando esce, infatti, non può fare a meno di porsi qualche domanda.

La mia, per esempio, è stata: "Perché reazioni diverse a immagini diverse sebbene tutte raccolte nel macro insieme dell'inquietante?"

La mostra è una raccolta internazionale di fotografie, dal 1900 in poi, su sesso, morte, violenza, sfruttamento umano e animale, guerre, distruzioni ambientali, malattie e droga. Un percorso sempre in bilico tra vita e morte, tra corpo e psiche, tra conosciuto, sconosciuto e ignorato. Alcune immagini, pur nella loro forza esplosiva, si fanno guardare, altre si lasciano toccare sommariamente con gli occhi, altre si evitano, altre ancora si ripudiano.

Se lo spettatore è lo stesso, perché ha reazioni diverse davanti a immagini diverse? E se è la fotografia ad essere la medesima, perché più spettatori hanno risposte emotive differenti? Qualcuno potrebbe pensare che si tratti di una questione di sensibilità dentro ognuno di noi vissuta in maniera diversa.

Anche, ma non solo.

Perché, in realtà, credo ci sia qualcosa di più profondo e di meno immediato, qualcosa che, se è presente, ci fa rimanere impassibili o al più incuriositi davanti, per esempio, ad un'immagine di sesso estremo, e che, mancandoci, allontana magari da una fotografia sulla violenza umana.

Eppure, quelle rappresentate, sono ugualmente situazioni forti, scioccanti, fuori dal comune senso del pudore, dell'accettabile e accettato. Cos'è allora? Cosa fa la differenza? La conoscenza, la padronanza, la dimestichezza che ognuno ha rispetto all'argomento trattato. Più la conoscenza, l'esperienza, è alta e approfondita, più il limite personale è spostato in avanti e produce una reazione lineare, fluida, senza rottura o ripudio.

La confidenza con un tema, intesa come capacità di riconoscerlo e quindi di codificarlo, dà all'uomo gli strumenti necessari per porsi di fronte ad ogni cosa, sia essa il sesso estremo, la guerra, la morte, la pazzia, la deformazione e tutto ciò che nel senso comune è considerato ai confini, ai limiti.

Ecco allora che la conoscenza è metro e misura del limite umano ma anche strumento di superamento del limite stesso: è l'imprescindibile mezzo dell'uomo, e per l'uomo, con il quale esso si rapporta al reale nelle sue tinte più fosche, più nere ed estreme. In una parola, inquietanti.